

teatro delle apparizioni

LA MIA GRANDE AVVENTURA

dai 6 anni e adulti

drammaturgia Valerio Malorni e Fabrizio Pallara

regia Fabrizio Pallara

con Valerio Malorni

scene Francesca Marsella e Fabrizio Pallara

costumi Francesca Marsella

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG con teatro delle apparizioni



Una nuova nascita, una grande avventura, uno sciamano che sa vedere lo scintillio e le ombre nelle cose del mondo, uomo-bambino capace di entrare in un bosco e perdersi per molti anni.

Ogni viaggio è metafora di conquista e cambiamento e il protagonista di questa storia affronta da solo in questo percorso la gioia di vincere, la paura di perdere, la vertigine della crescita; incontra il mondo intero nel bosco, imparando a guardare se stesso e l'altro da sé.

Una partenza e un ritorno a casa, un cammino che diventa caleidoscopio di visioni e di incontri con mostri puzzolenti, spiriti capricciosi, esilaranti, spiriti incantevoli e spiriti misteriosi. Dentro una tenda-casa, luogo di enigmatiche visioni, spazio dei ricordi, di luci e di zone buie, di sorprese e di incanti, il racconto di un viaggio fantastico.

Gli anni trascorsi nel bosco, le scoperte, diventano lo spunto per una storia di vita e di meraviglia. Grazie alle forze della natura e alle sue trasformazioni, nell'ardore della danza e con il fascino della magia, si racconta un'avventura che non finisce mai, che è di tutti, d'ogni tempo.

Organizzazione
Silvia Parlani + 39 338 2917727
organizzazione@teatro delle apparizioni.it

SCHEDA TECNICA

SPAZIO

- Spazio completamente oscurabile
- Quadratura all'italiana nera
- Spazio minimo 7,5 m (11,5 m con spazio in quinta) largo x 8 m lungo x 4 m alto (2 m su entrambi i lati per tagli con sagomatori su stativi)
- Possibilità di appendere un fondale, su stangone o americana mobile, alto 4 m x 7 m a 4,00 m dall'inizio del palcoscenico
- Collegamento palco-platea
- La regia audio e luci fondo sala

AUDIO a carico del teatro

- audio commisurato alla sala, più 2 casse spia
- lettore cd con auto pausa

LUCI a carico del teatro

- consolle 24 canali, 21 canali dimmer
- cavi
- 1 pc 1000 watt, con bandiere
(luci per illuminare sala 2/4 pc 1000watt o 1/2 domino 1000 w)
- 1 par 1000 watt con basetta per metterlo a terra
- 5 sagomatori 750 w 36°
- 5 stativi per sagomatori

a carico della compagnia

- Mixer audio 8 canali con effetti
- 5 quarze e 3 super lucciole
- Macchina del fumo

NOTE

- Un tecnico a carico del teatro per il montaggio; il montaggio avrà una durata di 6 ore, lo smontaggio di 3 ore.
- Cavistica nera perché a vista sul palco.
- Durante lo spettacolo verrà utilizzata una macchina del fumo.

CONTATTI

Referenti tecnici

Fabrizio Pallara 0039-328/5628546 ITALIANO/SPAGNOLO

Valerio Malorni 0039-328/6398412 FRANCESE/INGLESE

CORRIERE DELLA SERA - 20 novembre 2017

La Recensione

Un'avventura che rende adulti



di **Franco Cordelli**

A conferma di una opulenza non solo qualitativa ma anche quantitativa, Romaeuropa offre una sezione, Kids, dedicata al teatro per ragazzi. *La mia grande avventura* di Fabrizio Pallara (la drammaturgia è sua e di Valerio Malorni) è solo uno spettacolo per bambini e ragazzi? Non è, per caso, rivolto al ragazzo che è in tutti, compresi gli adulti più adulti? Ed ecco che all'improvviso spunta fuori un ricordo letterario di quando ragazzo ero io: il racconto di Pallara è ispirato a un grande scrittore nigeriano, Amos Tutuola. Negli anni '50 fu tradotto il suo primo romanzo, *Il bevitore di vino di palma*, che lessi non già come un

letterato in erba ma, così lo ricordo, proprio come un ragazzo. Lo spettacolo è tratto dal secondo romanzo di Tutuola, *La mia vita nel bosco degli spiriti*. È la storia di due fanciulli che varcano una soglia fatale, quella della tenda in cui vivono



Per ragazzi
La mia grande avventura di
Fabrizio Pallara

con la madre. Nello spettacolo la tenda meriterebbe un catalogo degli oggetti in essa contenuti. Ma spettacolare è ancor più ciò che avviene fuori della tenda, quando il fratello più grande, rimasto solo, lo vediamo inoltrarsi nel bosco, tra i rumori di una guerra, i sibilli del vento, i gemiti e le urla degli animali. Dominano gli spiriti, è il loro terreno favorito. Il ragazzo supera ogni prova di metamorfosi, diventa capra, ranocchietto, mucca. Diventa infine ciò che era destinato a essere: quando torna a casa è un uomo, egli ha vissuto la sua «grande avventura». Magistrale l'interpretazione di Valerio Malorni, nel racconto e nelle «gesta». La scena e i costumi sono di Francesca Marsella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da teatroraquaziosservatorio.it – Maggio all'infanzia 2017

di Lorenzo Donati

[...] Un esempio di "rispetto" lo si è visto a nostro parere in *La mia grande avventura* del Teatro delle Apparizioni, una scrittura di **Fabrizio Pallara** e **Valerio Malorni**, con quest'ultimo in scena. L'attore interpreta un uomo che racconta del se stesso bambino, e del suo "sprofondamento" nel bosco, un *al di là dello specchio* topos di diverse peripezie fiabesche, come accade per esempio nella versione animata "boschiva" di Hayao Miyazaki in *Il mio vicino Totoro*. Dobbiamo entrare in un bosco, ci dice l'uomo, invitandoci a sospendere l'incredulità, insieme, bambini, ragazzi e adulti. Lui sta in una scena che odora di resine e che sparge effluvi, riempita di ceste, latte, tronchi, ramazze, cappelli, pentole, ganci, taniche, radio. Ha uno strano accento sudamericano, dentro al bosco incontrerà spiriti maligni che daranno il via a nuove avventure e visioni, dietro a un velo appariranno fantasmi, animali fantastici, occhiacci di fuoco, udiremo gufi e vedremo gorilla, il tutto in uno spazio a portata del nostro sguardo, concreto e tangibile eppure trasfigurato, mentre un percussivo quasi costante riempie l'ambiente sonoro. Qui stiamo tutti (grandi piccoli e medi) di fronte a un rito di passaggio sciamanico, in ascolto di un romanzo di formazione magico, rapiti da quella presenza, scordandoci a volte delle tappe narrative, degli incontri, delle prove, insomma della "storia" che si dipana di fronte a noi. Ed è forse qui l'unico nodo che può essere sciolto del lavoro, anche se i nodi forse non vanno mai del tutto districati. [...]